

## CINQUE PASSI DIDATTICI SEGUENDO DANTE "SUPER GUIDA"

### **Primo passo – Dante insegna la costruzione di un'idea: in principio era il titolo!**

Il primo *step* nella didattica della *Commedia* parte proprio dal titolo; una spiegazione del titolo e del suo completamento con l'aggettivo *divina* spiana la strada a una più ampia comprensione del poema.

Il *focus* didattico rimane centrato sull'importanza del titolo in un'opera letteraria; il titolo di un libro ne scandisce il senso più vero: *Commedia* è aristotelicamente (e in effetti Dante usa solo il termine alla greca *comedia*) una storia che inizia male e finisce bene, una estrema ed efficace semplificazione della straordinaria avventura che parte come un vero e proprio incubo di angoscia, dolore e buio e finisce in un incanto di gioia e bene; si potrebbero accostare la terzina dell'incipit dell'*Inferno* e la terzina finale del *Paradiso* e lavorare sul senso della contrapposizione lessicale tra oscurità e luce e del passaggio di crescita e consapevolezza. La lettura di Dante è prevista al secondo anno di scuola secondaria di primo grado, un periodo in cui spesso i ragazzi vivono la sensazione a volte critica di passaggio tra il non essere più piccoli e il non essere ancora grandi, sensazione che detta il ritmo della vita e della crescita: la riflessione sul senso di un miglioramento positivo a partire da una iniziale fatica può essere utile anche per l'acquisizione di consapevolezza trasversali.

### **Secondo passo – Dante insegna il disegno della storia: il racconto di una avventurosa visione (un racconto "visual" dei tre regni)**

Dante ci regala un viaggio attraverso tre regni che non appartengono alla dimensione umana né alla terra, ma sono descritti visivamente con grande realismo e con una perfezione che tocca l'ineffabile solo quando ci si avvicina alla luce del vero bene, alla luce di Dio. Può essere utile spiegare la struttura di Inferno, Purgatorio e Paradiso con l'ausilio delle immagini, magari sfruttando la tecnologia della LIM. Di questi regni, Inferno e Purgatorio mantengono con il mondo terreno un legame possiamo dire fisico e geografico, simbolo di quanto la tentazione del peccato appartenga alla natura imperfetta dell'uomo, così come imperfette seppur speculari sono le forme dei due regni, che solo nella loro circolarità (quella dei gironi infernali o dei gradoni del Purgatorio) ricordano la forma perfetta dei cieli.

Il Paradiso è invece simbolo di perfezione ed è del tutto "altro" rispetto alla nostra fallibile dimensione; nella spiegazione di questo regno, il più complesso e difficile, si può partire dall'etimologia di *paradiso*, che richiama la visione di un bellissimo e perfetto giardino, costruito sulla base di un canone di bellezza, ordine e armonia.

Nella spiegazione è importante anche sottolineare che la finzione dantesca è resa ancora più esatta dalla precisione cronologica voluta dal poeta per questo suo viaggio immaginato: siamo a metà della vita terrena del poeta, in un giorno preciso, il giovedì santo dell'anno giubilare 1300. Importante a questo punto la riflessione didattica sul fatto che il poeta non lascia nulla al caso: tra questi mondi, due – Inferno e Paradiso – sono legati a un concetto che didatticamente è difficile da spiegare ma che vale la pena approfondire, il concetto di *definitivo*, mentre il Purgatorio è uno stato di passaggio, un ponte di speranza in cui si può intravedere la luce e nulla è perso, in una tensione a volersi purificare dai propri errori, per amore del bene e della perfezione.

Bisogna spiegare che tutto in Dante è simbolo, rimando profondo a una seconda realtà, che con la nostra mantiene per Inferno e Purgatorio contatti e confini; in corrispondenza di un luogo bene conosciuto, simbolicamente santo, Gerusalemme, inizia la discesa nel buio del peccato, girone dopo girone, fino all'estremo errore dell'essere umano, il tradimento di chi ha ricevuto il bene e lo ha tramutato in male, snaturando la bellezza stessa del cuore umano, naturalmente proteso al bello, al buono, al giusto. Il simbolo, abnorme, mostruoso di questo sovvertimento è Lucifero, che nella radice del suo nome porta la luce ma che è specchio del nero più nero, di quel peccato di superbia che pungolava la coscienza di Dante e che è nella sua sostanza un voler essere diversi da quello che si è, una negazione totale della propria esperienza umana. Dall'abisso tremendo dell'*Inferno* ogni canto è un avvicinarsi sempre più al bene, al buono, al perfetto, fino a staccarsi dalla terra e dal Purgatorio, immaginato al centro di un desertico emisfero terrestre, e iniziare una salita cosmica verso la luce più vera del Paradiso.

In un'ottica inclusiva può essere utile partire, nella conoscenza dei tre regni, dall'analisi, anche *visual*, delle illustrazioni classiche relative all'inizio del viaggio di Dante (sfruttando gallerie di immagini che si trovano facilmente in rete, per esempio in [worldofdante.org](http://worldofdante.org)). La potenza delle immagini è corollario eloquente ai versi e si fa interpretazione.

La spiegazione di questa parte introduttiva può essere arricchita con una ricerca lessicale e qualche esercitazione sui termini "Inferno", "Purgatorio", "Paradiso" (magari sfruttando la risorsa multimediale [www.etimo.it](http://www.etimo.it)) e quindi con una riflessione sull'uso quotidiano di questi termini ma anche con una reinterpretazione dei tre regni grafica e interdisciplinare.

### **Terzo passo: Dante insegna la perfezione della forma**

Per leggere o ascoltare Dante bisogna spiegarne gli strumenti espressivi e di composizione, partendo proprio dalla terzina. La metrica di un'opera ne è scheletro sonoro, è nodo che ingabbia i pensieri e in questo rincorrersi magico del numero tre (tre come le cantiche, tre come i regni, tre come la trinità) Dante ci regala un insegnamento importantissimo: la poesia, soprattutto questa, che mira alla più alta conoscenza, non può essere improvvisazione, ma studio, fatica, impegno nella ricerca della rima e delle sue catene e nell'obbedienza alle regole severe del verso.

Nella poesia di Dante le combinazioni delle rime sono infinite, imprevedibili, meravigliose; soltanto un nome, tra le migliaia di versi, rima solo con sé stesso, senza avere un suo doppio fonico: è il nome di Cristo, per Dante simbolo riassuntivo della perfezione. Dal punto di vista didattico si può proporre oltre allo studio dello schema della terzina (classicamente esemplificato dai versi 1-21 del canto III dell'*Inferno* – la città di Dite) un gioco creativo di invenzione di rime in una struttura incatenata partendo da termini lessicali forti (es. paura, luce, cuore, viaggio ecc.), per descrivere un situazione simile a quella di Dante all'inizio del poema (situazione di sorpresa o di angoscia, inizio di un percorso ecc.). Un altro strumento tecnico che permette anche il recupero di nozioni precedenti è lo studio della similitudine, magari scoprendo la capacità di Dante di usare similitudini "classiche" (es. il naufrago, *Inf.* I, vv. 22-27 o le foglie autunnali *Inf.* III, 112-117) o di crearne nuove e sorprendenti (spesso con tipi umani ad esempio l'avarico in *Inf.* I, 55-58).

### **Quarto passo: Dante insegna la scrittura creativa**

Dante è maestro di scrittura creativa sia nel senso dell'idea sia nel senso della forma. Dante insegna un modo creativo di raffigurare la realtà del peccato attraverso l'*inventio* del contrappasso: dal punto di vista didattico, dopo la spiegazione intuitiva di pene "esemplari" (per es. gli invidiosi o i superbi) si può proporre una personale rielaborazione dell'idea del contrappasso associato a particolari situazioni di disagio nella vita personale e scolastica (per es. la prepotenza, l'egoismo, l'ira ecc.). Dante è anche imbattibile nell'inventarsi perifrasi o nomi di fantasia, basti pensare ai nomi dei diavoli, Alichino, Draghignazzo, Barbariccia, che fanno subito sentire puzza di bruciato e un leggero sentore di zolfo: perché non proporre allora un esercizio creativo di "nomenclatura" diabolica o angelica? Ogni angelo o diavolo dovrà anche essere descritto e – perché no? – disegnato o lavorato in senso multimediale in uno *storyboard*, usando magari il programma [www.storyboardthat.com](http://www.storyboardthat.com)

### **Quinto passo: Dante insegna la multidisciplinarietà**

La lettura di Dante è una lettura che apre a una universalità di saperi e discipline: innanzitutto attraverso le parole della *Commedia* si può spiegare efficacemente la storia coi suoi personaggi (per esempio Manfredi di Svevia, che richiama argomenti che gli studenti hanno appreso in prima media) coi suoi concetti (per esempio la separazione tra i poteri, temporale e spirituale) e con il suo disegno immutabile di guerre, sopraffazioni e vittorie.

La *Commedia* offre un incredibile strumento di recupero e ripasso del mito antico: ritroviamo personaggi del mito persi nella memoria e nel tempo, l'implacabile Minosse, le orrende Arpie, il brutale Minotauro, il ringhiante Cerbero, il gigante Nembrot, gli immaginifici fiumi infernali dai nomi bui, Acheronte, Stige, Letè; in questo serissimo gioco del "che fine hanno fatto" la pole position spetta però all'eroe più uomo di tutti, Ulisse, perso per sempre nel suo mare di desideri, di conoscenza, di ambizione.

Con Dante si possono spiegare i principi di astronomia con una ricerca sui pianeti e le stelle, la geografia del suo tempo e il concetto di emisfero boreale e australe, si possono spiegare i materiali di costruzione delle opere d'arte, il marmo, il porfido, la roccia grezza, prendendo spunto dai versi che descrivono i gradini della porta del Purgatorio, così come si può insegnare lo stupore per la bellezza di un'opera d'arte studiando le immagini potenti di dolcezza della prima cornice del Purgatorio.